

Siped

La formazione degli insegnanti: problemi, prospettive e proposte per una scuola di qualità e aperta a tutti e tutte

a cura di
Massimiliano Fiorucci
Elena Zizioli

Sessioni parallele



Società Italiana di Pedagogia

collana diretta da

Massimiliano Fiorucci

10

Comitato scientifico della collana

Rita Casale | Bergische Universität Wuppertal
Giuseppe Elia | Università degli Studi di Bari Aldo Moro
Felix Etxebarria | Universidad del País Vasco
Hans-Heino Ewers | J.W. Goethe Universität, Frankfurt Am Main
Massimiliano Fiorucci | Università degli Studi Roma Tre
Pierluigi Malavasi | Università Cattolica del Sacro Cuore
José González Monteagudo | Universidad de Sevilla
Loredana Perla | Università degli Studi di Bari Aldo Moro
Rosabel Roig Vila | Universidad de Alicante
Myriam Southwell | Universidad Nacional de La Plata
Maurizio Sibilio | Università degli Studi di Salerno
Myriam Southwell | Universidad Nacional de La Plata

Comitato di Redazione

Giuseppe Annacontini | Università degli Studi del Salento
Carla Callegari | Università degli Studi di Padova
Giovanna Del Gobbo | Università degli Studi di Firenze
Claudio Melacarne | Università degli Studi di Siena
Francesco Magni | Università degli Studi di Bergamo
Andrea Mangiatordi | Università degli Studi di Milano-Bicocca
Matteo Morandi | Università degli Studi di Pavia
Alessandra Rosa | Università Alma Mater di Bologna
Alessandro Vaccarelli | Università degli Studi dell'Aquila
Iolanda Zollo | Università degli Studi di Salerno

Collana soggetta a peer review

La formazione degli insegnanti:
problemi, prospettive e proposte
per una scuola di qualità
e aperta a tutti e tutte

a cura di
Massimiliano Fiorucci
Elena Zizioli

Sessioni parallele



ISBN volume 978-88-6760-944-4
ISSN collana 2611-1322



2022 © Pensa MultiMedia Editore s.r.l.
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435
www.pensamultimedia.it • info@pensamultimedia.it

Gli effetti del disciplinamento dei corpi nella scuola secondaria di primo grado: una ricerca intervento

Simone Digennaro

Ricercatore - Università di Cassino e del Lazio Meridionale
s.digennaro@unicas.it

1. Corpi docili durante la pandemia

La gestione della pandemia da COVID-19 ha visto l'emergere in Italia di una forma temporanea di *società disciplinare*, in cui sono state messe in atto delle strategie di controllo del corpo. Il disciplinamento dei comportamenti è stato adottato come uno dei principali strumenti di contrasto alla diffusione del contagio. Molte forme sociali di interazione sono state proibite, assieme alle più diffuse forme di contatto e vicinanza fisica. Le regole introdotte sono state finalizzate a rendere i corpi dei cittadini più *docili*, in una prospettiva di disciplinamento ben descritta da Foucault (1995). Tutto questo si è tradotto con un cambiamento significativo nell'utilizzo sociale del corpo, che ha riguardato in modo particolare le fasce d'età più giovani.

Indubbiamente, le decisioni prese sono state orientate da un reale bisogno di tipo medico-sanitario. Tuttavia, non può essere negato che sul medio-lungo termine siano state l'origine di una serie di problematiche che si sono mostrate essere più marcate tra i più giovani. In una fase particolarmente delicata per la formazione di una propria identità corporea, sono stati, infatti, costretti a limitare l'utilizzo e la sperimentazione del proprio corpo. Il costante controllo esercitato sui loro comportamenti – in special modo nel contesto scuola – e la forzata adesione a una sorta di “patto di sicurezza” necessario per rispondere a un urgente problema sociale (Foucault, Exwald, 2003) ha determinato un progressivo *distaccamento* dal proprio corpo: ingabbiato all'interno di limitate regole di comportamento, ha perso di centralità nella vita degli individui.

Ma una vita *senza corpo* si traduce in un'esistenza senza fondamento (Digennaro, 2021). Secondo una prospettiva fenomenologica, il corpo è, infatti, il collegamento tra la natura e la cultura, tra l'individuo e la società, tra l'essere un individuo ed essere parte di un gruppo (Merleau-Ponty, 1945). Attraverso il corpo l'individuo riflette la propria personalità e adotta gli schemi sociali e culturali che appartengono alla società di riferimento. Un periodo di vita in cui viene imposto un limitato utilizzo del corpo può, dunque, impattare l'esistenza personale e cambiare radicalmente la vita di un individuo, specialmente tra quei soggetti che sono più vulnerabili dal punto di vista fisico, mentale ed emotivo. Ne consegue che il controllo del corpo adottato con la pandemia non deve essere trattato come una

sola questione di salute pubblica ma come la combinazione di una serie di interventi di disciplinamento che hanno cambiato il corpo degli individui, con effetti che sono stati solo in parte analizzati.

La scuola è risultata essere uno dei contesti in cui si è maggiormente attuata una strategia di disciplinamento. Il tempo e le modalità dell'esperienza scolastica sono state completamente stravolte come esito delle strategie di contenimento. Il largo utilizzo della didattica a distanza durante la fase acuta della diffusione dei contagi, se da un lato ha permesso alle attività scolastiche di proseguire il loro corso, dall'altro ha determinato una serie di effetti negativi sul benessere degli studenti (Bates et al., 2020; Ferraro et al., 2020). Il ritorno alle attività in presenza è stato possibile solo attraverso l'adozione di stringenti forme di controllo sociale quali l'utilizzo della mascherina, la riduzione delle interazioni sociali, il distanziamento: solo in parte, dunque, si è potuto mitigare gli effetti negativi dell'isolamento più duro.

2. Una ricerca intervento

Tra gennaio e marzo 2021 è stata realizzata una ricerca intervento tra 160 alunni/e frequentanti l'IC di Roccasecca, in provincia di Frosinone. Si è inteso analizzare l'impatto del lockdown sul corpo e sulle abitudini di vita. In particolare, il focus è stato rivolto a eventuali cambiamenti del tempo dedicato all'attività fisica e, più in generale, a un utilizzo *attivo* del corpo. Un secondo focus è stato dedicato alle strategie individuali che sono state adottate per gestire ogni eventuale effetto negativo dell'isolamento.

L'intervento si è basato sull'attuazione di un programma di educazione al movimento, implementato per dodici settimane intorno a tre assi: automonitoraggio dell'attività fisica attraverso l'utilizzo di pedometri; interventi motivazionali riguardanti i benefici effetti di uno stile di vita attivo; specifici seminari finalizzati a una maggiore comprensione del corpo inteso come risorsa individuale.

La versione short dell'International Physical Activity Questionnaire (IPAQ) è stata utilizzata per misurare i livelli di attività fisica pre e post-intervento. Una serie di focus group (n=4) ha coinvolto un collettivo di alunni/e (n=54) in un approfondimento relativo a quattro temi: il cambiamento nelle relazioni sociali conseguente la pandemia; le strategie che sono state adottate per contrastare gli effetti negativi del lockdown; i cambiamenti riguardanti il tempo libero; le attese per il futuro.

L'analisi dei dati ha messo in luce un significativo incremento ($p < 0.05$) dei MET totali tra il pre e il post-intervento. In particolare, prima dell'intervento, l'attività vigorosa era pari a 3.8 ± 2.2 ore al giorno; in seguito, è salita a 5 ± 4 ore giornaliere. L'attività moderata è passata da 3.6 ± 2.4 ore al giorno a 6.5 ± 4.05 . Infine, l'attività da seduti è scesa da 10.9 ± 5.9 ore al giorno a 10.1 ± 3.3 .

L'analisi combinata tra dati quantitativi e dati qualitativi ha evidenziato che gli alunni e le alunne che prima dell'intervento avevano uno stile di vita sufficien-

temente attivo e che durante la fase del lockdown hanno dedicato del tempo ad attività fisico-sportive autogestite, sono stati poi in grado di attuare delle strategie di coping positivo sugli effetti negativi dell'isolamento forzato.

3. Il corpo come risorsa

L'esistenza individuale è incarnata nella dimensione corporea. Il corpo è a tutti gli effetti una risorsa esistenziale di cui non è possibile fare a meno. La pandemia ha rappresentato un fatto sociale totalizzante che ha invaso le società in modo massivo. Principalmente come un fatto di natura sanitaria ma, parimenti, come un evento sociale in grado di incidere profondamente la vita degli individui. L'adozione delle misure di isolamento sociale, la forzata permanenza in luoghi chiusi con limitata socialità, il forte aumento nell'utilizzo dei mezzi di comunicazione a distanza per il lavoro e la scuola, sono state alcune delle disposizioni utilizzate per contenere il contagio. Ma, al contempo, si sono rivelate anche come dei dispositivi che hanno sottratto *corporeità* agli individui. Il corpo è il "punto zero", come lo ha definito Foucault (2006), da cui parte la nostra conoscenza del mondo, è il mezzo attraverso cui entriamo in contatto con la realtà, con cui esploriamo la dimensione sociale che ci circonda. È, altresì, un punto di congiunzione tra il sé interiore, i moti della psiche, i nostri stati d'animo e ciò che, come individui, trasmettiamo all'esterno. Non deve, dunque, sorprendere che tra il collettivo analizzato siano stati i soggetti fisicamente attivi, che hanno attivato la risorsa corpo anche durante il lockdown, quelli che sono stati poi capaci di attuare delle strategie di coping positive e di contrasto agli effetti negativi dell'isolamento forzato.

4. Il corpo dopo la pandemia

Nelle particolari circostanze sociali e culturali che abbiamo descritto, il corpo emerge come un possibile punto di riferimento per l'individuo. L'attivazione del corpo è, per così dire, un'attivazione esistenziale, un atto di rilancio vitale che permette di contrastare gli effetti negativi delle strategie di contenimento della pandemia. La conclusione dello stato di emergenza ci ha restituito dei corpi diversi. L'impatto soprattutto nelle fasce d'età più giovani è evidente e alcuni di questi cambiamenti rischiano di influire negativamente sui processi di crescita e di maturazione individuali. Cambiamenti negli stili di vita, disturbi alimentari, comportamenti sedentari, propensione al ritiro sociale e all'isolamento sono largamente riscontrabili in un'ampia fetta di popolazione giovanile.

Ne consegue la necessità di dover intervenire. Il corpo si offre, in tal senso, con una duplice funzione: da un lato diventa un punto di osservazione privilegiato da cui leggere e intercettare le forme di malessere. Dall'altro, con la sua attivazione, può rivelarsi una potente risorsa esistenziale su cui l'individuo può fare presa per il superamento delle forme di stress e di disagio. La scuola, in particolare, dovrebbe

focalizzarsi sul corpo, dedicando attenzione alla sua natura multidimensionale e favorendo attività e sperimentazioni che coinvolgano il movimento, le relazioni sociali, la sperimentazione delle emozioni ecc. e che aiutino a sanare i segni lasciati dalla creazione dei corpi docili. È evidente la necessità di poter offrire degli strumenti che possano permettere agli individui di poter giungere a una percezione della complessità del proprio corpo e che possano permettere loro di attivarlo come una risorsa per il proprio benessere psicosociale.

Riferimenti bibliografici

- Bates L. C., Zieff G., Stanford K., Moore J. B., Kerr Z. Y., Hanson E. D., Gibbs B. B., Kline C. E., Stoner L. (2020). Covid-19 impact on behaviors across the 24-hour day in children and adolescents: Physical activity, sedentary behavior, and sleep. *Children*
- Digennaro S. (2021). *Non sanno neanche fare la capovolta. Il corpo dei giovani e i loro disagi*. Trento: Erickson.
- Foucault M. (1995). *Discipline and punish. The birth of the prison*. New York: Random House.
- Ferraro F. V., Ambra F. I., Aruta L., Iavarone M. L. (2020). Distance learning in the covid-19 era: Perceptions in Southern Italy. *Education Sciences*, 10(12), 1-10.
- Foucault M. (2006). *Utopie. Eteropie*. Napoli: Cronopio.
- Foucault M., Exwald F. (2003). "Society must be defended". *Lectures at the Collège de France, 1975-1976*. Picador.
- Merleau-Ponty M. (1945). *Phénomélogie de la perception*. Parigi: Gallimard.

Siped

I due volumi raccolgono gli Atti delle sessioni parallele e delle sessioni Junior del Convegno Nazionale SIPED dal titolo *La formazione degli insegnanti. Problemi, prospettive e proposte per una scuola di qualità aperta a tutti e tutte* che si è svolto online dal 27 al 29 gennaio 2022 ed è stato organizzato con l'apporto del Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi Roma Tre. I due volumi riflettono una ricchezza e una vivacità importanti sia da un punto di vista quantitativo, per la numerosità dei contributi, sia qualitativo per l'originalità e la diversità di prospettive con cui è stata affrontata una tematica così urgente nel dibattito politico-pedagogico contemporaneo. È il segno della vitalità di una comunità accademica che ogni giorno s'impegna per promuovere e assicurare una formazione degli insegnanti di qualità innervata da valori quali la giustizia, l'uguaglianza, la libertà per una scuola autenticamente democratica e inclusiva.

Massimiliano Fiorucci, Professore Ordinario nel Settore Scientifico-Disciplinare M-PED/01, è Rettore dell'Università degli Studi Roma Tre. Nello stesso Ateneo è stato Direttore del Dipartimento di Scienze della Formazione dove ha insegnato e insegna Pedagogia generale, Pedagogia sociale e Pedagogia interculturale.

Elena Zizioli, è Professoressa Associata nel Settore Scientifico-Disciplinare M-PED/01 presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi Roma Tre dove insegna Pedagogia professionale, Pedagogia della Narrazione e Formazione nella società della conoscenza.



9 788867 609444

pensamultimedia.it